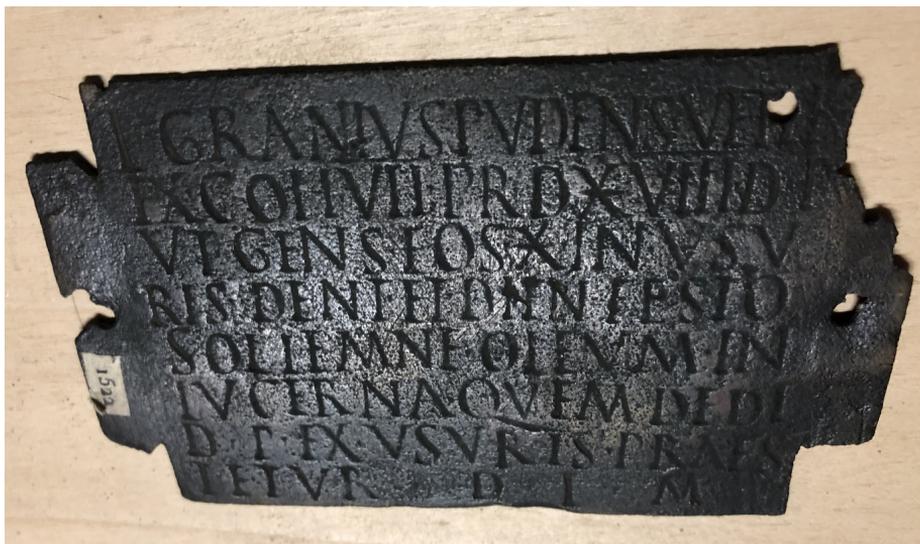


FONDAZIONE TESTAMENTARIA
SU UNA TAVOLETTA ANSATA DA MONTALCINO (CIL XI 2596)

Alcune nuove osservazioni merita un'iscrizione nota da metà XVIII secolo, quando fu scoperta a Montalcino (anticamente parte dell'agro di *Clusium*, oggi nella provincia di Siena). Già vista da Emil Kiessling ed Eugen Bormann, successivamente è stata assai spesso dichiarata irreperibile. Essa in realtà è stata conservata per un lungo periodo al Museo Nazionale del Bargello e poi trasferita al Museo Archeologico Nazionale di Firenze, dove ne ho fatta un'autopsia. Il documento è perfettamente conservato e leggibile ma non ne è mai stata data una interpretazione compiuta¹.

Si tratta di una sottile *tabula* bronzea dalle seguenti misure: 12 x 7,4 x 0,1; lettere 0,6-1,0; si notano due fori di fissaggio al centro delle anse ed uno all'altezza dell'angolo destro superiore. Datazione: metà II-III secolo d.C.



L'iscrizione (su concessione del Museo Archeologico Nazionale di Firenze -
Direzione Regionale Musei della Toscana)

¹ L'autorizzazione a studiare l'epigrafe mi è stata data dall'amico Mario Iozzo, Direttore del Museo. Il Dr. Sebastiano Soldi mi ha supportato per la ripresa fotografica e mi ha fornito ulteriori notizie sul piccolo oggetto, trasferito insieme ad altri dal Bargello (inventario nr. 857) al Museo Archeologico di Firenze nel 1999. Una scheda in F. Paolucci, *Museo Nazionale del Bargello. Reperti archeologici*, Firenze 1994, 108; inv. nr. 1522 (già Uffizi 1825). I risultati di questo mio contributo sono già confluiti in EDR157415.

Questo è il testo con il commento di Bormann per *CIL* XI 2596:

2596 tabella aenea utrimque ansata lata fere m. 0,12, alta f. 0,07. Trovata presso la città di Montalcino GIORN., rep. Montalcini a. 1750 EPHEM., dentro Montalcino nel rione di S. Margherita CANAL. (apud SANT.). Emit Petrus Bucelli GIORN. Ubi sit nescio SANTI. Servatur in museo Florentino.

L · GRANIVS · PVDENS · VETER ·
EX · COH · VII · PR · DKVIII · D · P
VT · GENS · EOS · X · IN · VSV
RIS · DENT · ET · DIE · N · FESTO
S · SOLLEMNE · OLEV · M · IN
LV · CERNA · QVEM · DEDI
D · P · EX · VSVRS · PRAES
TETVR · D · I · M

Descriptimus Kiessling et ego. Sellari in actis academicorum Cortonensium ms. 1 Ian. 1752 tom. IX p. 5 cum imagine magnitudine archetypi registro p. 209; *Giornale de' letterati pubbl. in Firenze* t. VI part. 3 (a. 1752) p. 124 insiginem (inde annal. mss. columb. 18 (1753) p. 126 et Donati 287, 4); dissertatio Tullii Canalis lecta d. 19 Mai 1752 est in volumine Lamii *opere* ms. 42 archaeol. t. 30 = vol. 3804, inde puto ephem. Florent. 1751 p. 747. Ex Donatio Orelli 4416. Item L. Santi *lettera storico-critica sull' origine di Montalcino* (Florentiae 1822. 8) p. 17 ex Canalis historia inedita Montalcini.

2. 7 *d(e) p(proprio)* interpretatur Borghesi apud Furlanettium *lap. d'Este* p. 135; hoc improbans Mommsenus proponit *d(eo) p(atrio)*, Hirschfeld *d(curiae) p(rimae)*; 4 probabilius videtur esse *die n(ostro)* quam *die n(atali)*.

L. Granivus Pudens veter(anus) ex coh(orte) VII pr(aetoria) d(at denarium octo milia) d. p., ut gens eos (denarios) in usuris dent et die n(ostro?) festo sollemne oleum in lucerna, quem dedi d. p., ex usuris praestatur d(eo) i(nvieto) M(ithrae).

L'iscrizione, come vedremo legata a un ambito testamentario ed insieme culturale, presenta alcune abbreviazioni problematiche.

1) Alla l. 2 la prima *D* è giustamente sciolta da tutti gli editori con *dat*: come riteniamo, la nostra piccola *tabula* bronzea riporta in parte un estratto di testamento, un *caput ex testamento*, oppure rappresenta la copia di un codicillo che forniva integrazione alle disposizioni funerarie con l'attribuzione del compito di darne esecuzione, e si deve leggere un *d(at)* in terza persona che regge la finale *ut... dent* di ll. 3-4²; scioglimenti in prima persona singolare con *d(o)* e *d(edi)* sarebbero forzati: nel primo caso per una ragione di prassi epigrafica, nel secondo per motivi sintattici e di rapporto di anteriorità cronologica da attribuirsi al *dedi* di l. 6.

2) Alle ll. 2 e 7, le lettere *D P* si riferiscono con ogni probabilità a una stessa e identica formula. Un'ipotesi avanzata sin dai primi commentatori è *d(e) p(proprio)*, ma va detto che la sua genesi nasce da un equivoco. Bormann la segnalava infatti come proposta da Bartolomeo Borghesi e dichiarava di seguirla, malgrado qualche incertezza, così come p.es. L. Ross Taylor o M. Traverso³. In effetti Borghesi scioglieva l'abbreviazione *D P* come *d(e) p(proprio)* ma parlando di un'altra iscrizione della quale scrisse a Giuseppe Furlanetto, sacerdote, esperto di lingue classiche e collaboratore del Forcellini per il *Lexicon totius latinitatis*. Il *d(e) p(proprio)* di Borghesi non nasceva dunque

² Ringrazio Simona Antolini per avere discusso con me questa iscrizione. A Fara Nasti e Carlo Slavich devo utili indicazioni. In generale sul testamento romano rimangono di riferimento P. Voci, *Diritto ereditario romano*, vol. II, Milano 1963; M. Amelotti, *Il testamento romano*, vol. I, Firenze 1966, part. 131-133 (espressioni *do, dari volo, lego* ecc.); 136-137 (imposizione di compiti); 138-142 (prestazioni perpetue, fondazioni funerarie); 209-215, spec. 212-213 nota 7 (codicilli). Cfr. sul vocabolario e i formulari delle fondazioni testamentarie e sul *caput ex testamento* A. Magioncalda, *Documentazione epigrafica e 'fondazioni' testamentarie. Appunti su una scelta di testi*, Torino 1994, p.es. 26; 35; 42-43; 71-72; cfr. 82.

³ L. Ross Taylor, *Local Cults in Etruria*, Rome 1923, 182: la trascrizione dell'epigrafe contiene alcune imprecisioni di battitura; M. Traverso, *Esercito romano e società italica in età imperiale. I. I documenti epigrafici*, Roma 2006, 186 n. 19.

dalla presa di visione del nostro testo⁴. La specificazione *de proprio* – che spesso nei formulari riflette la volontà di ‘disambiguare’ il carattere privato e personale di una spesa⁵ –, nonostante possa apparire pleonastica e di un latino un po’ scabroso alla l. 7, è la più probabile, in quanto appunto tesa a sottolineare il dono della lucerna e dei fondi per la sua illuminazione. Tra le rare alternative proposte, Th. Mommsen optava per un *d(eo) p(atrio)* non supportabile da paralleli utili; O. Hirschfeld, seguito da B. Laum, per un *d(ecuriae) p(rimae)* che pur compatibile con un ordinamento di ambito associativo e culturale soggiace anch’esso a serie riserve⁶.

3) Alla l. 4, Bormann, seguito da Dessau (*ILS* 8368) e ancora da Laum, optava dubitativamente per *die n(ostro)*, espressione che tuttavia non occorre nell’uso epigrafico e che appare da scartare a vantaggio del più comune *die n(atali)*, dove il genitivo di specificazione riferito al celebrato è surrogato dall’aggettivo *festus*. Il *dies* in questione, di solito associato dai commentatori al donatore, potrebbe anche essere quello della divinità di Mitra, cioè il giorno della ‘rinascita’ della luce solare insieme al solstizio d’inverno del 25 dicembre⁷.

⁴ Cfr. G. Furlanetto, *Le antiche lapidi del Museo di Este illustrate*, Padova 1837, 135 nota 1 (lettera del 4 dicembre 1835).

⁵ Cfr. D. Hoyer, *Money, Culture, and Well-Being in Rome’s Economic Development, 0-275 CE*, Leiden 2018, 41; 91; 94, con suggestioni interessanti, anche se indimostrate sul piano documentario e riferibili a casi di dotazioni perpetue nelle quali i disponenti erano persone che svolgevano ruoli ufficiali all’interno di collettività nelle quali avevano accesso al controllo di risorse comuni; *ibid.* 163-167 per un elenco delle testimonianze epigrafiche con la formula *ex usuris*. Per le fondazioni private a favore delle città: A. Magioncalda, *Donazioni private a fini perpetui destinate alle città. Esempi dalla documentazione latina in età imperiale*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente* (Actes de la X^e Rencontre franco-italienne sur l’épigraphie du monde romain, Rome, 27-29 mai 1996), Rome 1999, 175-216; studio classico, tra gli altri, rimane G. Le Bras, *Les fondations privées du Haut-Empire*, in *Studi in onore di S. Riccobono*, III, Palermo 1936, 21-67.

⁶ La notizia sulle ipotesi di Mommsen e Hirschfeld è data da Bormann, *ad CIL* XI 2596; B. Laum, *Stiftungen in der griechischen und römischen Antike: ein Beitrag zur antiken Kulturgeschichte*, II, Leipzig 1914, 177. Da scartarsi senz’altro appare *d(onum) p(osuit)* indicata in *EDCS-22100926* (cfr. anche nota seguente). Sulle *decuriae* come caratteristica partizione interna ai collegi si vedano i repertori di J.P. Waltzing, *Etude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu’à la chute de l’Empire d’Occident*, IV, Louvain 1900, 291-304, dove non si fa allusione al nostro caso. La lettura *d(ecuriae) p(rimae)*, adottata da Laum, risulta pure assai speculativa, anch’essa difficile da accogliere sintatticamente a l. 7, e implicherebbe tra l’altro una abbreviazione anomala, l’ordinale essendo reso eccezionalmente con la lettera *P* anziché con *I*.

⁷ Questo punto è sostenuto p.es. da R. Rubio Ribeira nelle sue ricerche sulla diffusione del mitraismo in Etruria e Umbria a partire da *Difusión, asimilación e interacción de los cultos mistericos orientales en Etruria y Umbria*, diss. Madrid 1991, 462. Cfr. anche G. Caracciolo, *Chiusi Romana. Ricerche di prosopografia e di storia socio-economica*, diss. Köln 2018, 159:

4) Per l'interpretazione alla l. 8 delle lettere *D I M* non aiuta la posizione della formula giacché sia per un *D(is) I(nferis) M(anibus)* sia per un *D(eo) I(nvicto) M(ithrae)* la posizione incipitale è quella attestata nella stragrande maggioranza dei casi. Il Dessau riteneva più verosimile trattarsi di un richiamo alle divinità ctonie e tale lettura è stata seguita da E. Pack, secondo il quale il “vuoto quasi assoluto” di culti orientali e solari nel territorio di Chiusi induce a escludere un riferimento a Mitra. Questa dichiarazione in qualche misura stupisce. Essa infatti contrasta con la largamente riconosciuta presenza del culto mitraico in questa fascia dell'Etruria (cfr. infra) e nelle zone servite dall'asse viario della Cassia. L'opzione di *D(is) I(nferis) M(anibus)* toglierebbe qualunque dubbio sull'identificazione del *dies natalis*, che sarebbe da riferirsi necessariamente al compleanno di Granius Pudens. Ma qui il contesto religioso del territorio e la tipologia del dono privilegiano la destinazione mitraica dell'iniziativa del donatore e testatore. Se gli dèi inferi accolgono i defunti, il dio Mitra può preferibilmente accogliere un omaggio, un voto, essere protagonista di un cerimoniale come il nostro. Quanto alla formula abbreviata conclusiva, essa sembra costituire una sorta di precisazione a mo' di dedica staccata come sintassi dall'intera proposizione precedente e dal *praestetur*, dal quale è tra l'altro distanziata graficamente.

La diffusione di una *gens Grania* nel territorio chiusino, con paralleli di esercizio del mestiere delle armi⁸, convalida l'idea che il luogo di ritrovamento della tavoletta (eviteremmo di indulgere all'idea di un commercio che l'avesse trasportata sino a Montalcino da chissà dove) corrisponda all'ambiente geografico e sociale al quale alludono i suoi contenuti. Granius Pudens rimpatriò dopo il congedo da *miles* pretoriano, si fece forse promotore della costruzione di un mitreo e di un'associazione di cultori di Mitra all'interno della quale giocava un ruolo direttivo oppure entrò a far parte, con un ruolo di spicco, di un sodalizio preesistente. Pratiche e luoghi di culto mitraici sono, come accennato, ben attestati nella *regio VII Etruria* nel settore regionale interessato da questa iscrizione⁹. Considerati la tipologia

qui nella scheda sull'epigrafe si sceglie *d(onum) p(osuit)* per l. 2 e, con una *variatio* ‘tra le linee’ a mio parere difficile da ammettere, *d(e) p(roprio)* per l. 7; condivisibili altri rilievi.

⁸ Cfr. *CIL* XI 2206 = EDR155726; *CIL* XI 2207 = EDR155934; *CIL* XI 2347 = EDR170566; cfr. p.es. E. Pack, *Ritratto di una città romana attraverso l'epigrafia*, in G. Paolucci (ed.), *I Romani di Chiusi*, Roma 1988, 11-104, 98 nota 316. Una trattazione accurata in D. Redaelli, *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua Latina. Indagine storico-epigrafica*, diss. Trieste 2013/2014, 98. Le dissertazioni citate nella nota precedente e in questa sono consultabili in rete.

⁹ A differenza di quanto sostenuto da E. Pack. Cfr. Rubio Ribeira, *Difusión...*; S. Antolini, *Novità epigrafiche dal Braccianese*, in S. Antolini, S.M. Marengo, G. Paci (edd.), *Colonie e municipi nell'era digitale. Documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche*,

del manufatto, i tempi di diffusione delle fondazioni perpetue come quella in esame e quelli dell'espansione del mitraismo in Italia, sembra ragionevole optare per una cronologia tra la seconda metà del II e il III secolo d.C. Destinatari e attori dell'intero procedimento implicato erano i sodali del dio, ai quali con nome collettivo si riferisce l'uso non banale, ma attestato per quadri associativi, di *gens*, indipendentemente dalle affinità familiari che potevano unirne gli appartenenti tra loro e con Granius Pudens e dalla possibilità che questa non meglio identificabile *gens* fosse coinvolta nel lascito testamentario che qui assumiamo come ipotesi di lavoro¹⁰.

La dotazione di 8000 denari (32.000 sesterzi) colpisce perché risulta elevatissima e la combinazione tra cospicuo ammontare della rendita *ex usuris* e semplicità del contesto cerimoniale che tali interessi dovevano finanziare manifesta un contrasto problematico¹¹. Lo osservava già Francesco Antonio Zaccaria (gesuita, storico e successore di L.A. Muratori come bibliotecario del duca di Modena) nella *Storia letteraria d'Italia sotto la protezione del serenissimo Francesco III duca di Modena*, VI, Modena 1754, 295: "La difficoltà maggiore di questa lapida [*sic*] nasce dal vedere, che il frutto del-

Tivoli 2017, 15-34, 26; R. Rubio Rivera, *Specific Aspects of Mithraism in Etruria and Umbria*, "Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae" 58, 2018, 57-67; N. Luciani, *Mithras in Etruria*, "Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae" 58, 2018, 25-55, spec. 30 e 33. Si veda inoltre per una serie di contesti di culto mitraici M. McCarty - M. Egri (eds.), *The Archaeology of Mithraism. New Finds & Approaches to Mithras-Worship*, "Babesch. Annual Papers on Mediterranean Archaeology" Suppl. 39 (2020). Questi lavori consentono di risalire alla letteratura precedente.

¹⁰ J.P. Waltzing, *Etude...* 228, su *gentiles* come membri di collegio (non si menziona il nostro documento); cfr. A. Ibba, *Gentes e gentiles in Africa Proconsolare: ancora sulla dedica al Saturno di Bou Jelida (Tunisia)*, "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari" 57, 2002, 173-211, spec. 199-202 ("*Gens* e *gentiles* come sinonimo di *collegium* e di *sodales*", di nuovo senza menzione della nostra iscrizione); cfr. anche Redaelli, *Veterani...* 98-99. Pack, *Ritratto...* 97 e 98 nota 320, deduce dal fatto che il nostro testo non sia stato inserito da Cumont e Vermaseren nelle loro classiche ricerche sulle testimonianze mitraiche che siano state poste riserve sulla identità religiosa di esso. Per alcuni esempi dall'Italia di fondazione che prevedeva che con il ricavato di certe somme fosse variamente celebrato il genetliaco dei disponenti o altre circostanze solenni all'interno di associazioni di culto o comunque a scopi religiosi vd. *AE* 1979, 141 = EDR077307; *CIL* V 4449 = EDR090238; *CIL* V 4410 = *ILS* 6719 = EDR090985; *AE* 1991, 823 = EDR091286; *CIL* V 2090, cfr. p. 1068 = *ILS* 8371 = EDR097511; *CIL* X 5654 = EDR129437. Negli esempi citati la liquidità messa a disposizione per farla fruttare risulta decisamente inferiore a quella disposta nel testo in esame.

¹¹ Hoyer, *Money...* 33. Per S. Mrozek, *Faenus. Studien zu Zinsproblemen zur Zeit des Prinzipats*, Stuttgart 2001, 102 nota 341: "sowohl die Weihung an Mithras als auch die Angabe des Kapitals in Denaren weisen auf das 3. Jahrhundert hin"; cfr. *ibidem* 101. Per una datazione anteriore (II secolo), Traverso, *Esercito...* 186 n. 19; Redaelli, *Veterani...* 99, ma senza accenni alle ragioni di una cronologia che non arriva al III secolo.

l'usura sarebbe stato troppo eccessivo, se ad altro servir non dovea, che al mantenimento d'una lucerna"¹². E in effetti la lettura diretta del testo lascia pochi dubbi che le *usurae* avrebbero dovuto sovvenzionare il versamento dell'olio nella lucerna che il donatore aveva già donato (*dedi* di l. 7) e una volta l'anno, in uno specifico *dies festus*¹³. L'ambiente sacro a partire da quel giorno ne avrà potuto ricevere luce relativamente a lungo, se si volesse immaginare una grossa lucerna inserita in un'ara di rilevanti dimensioni, in una di quelle cavità fatte apposta per contenere fonti di illuminazione¹⁴. Nessun obbligo di mantenere una più impegnativa illuminazione perpetua gravava sui beneficiari del lascito.

Per avere un'idea del livello della destinazione di esborsi di analoga finalità e caratura potremmo pensare a quello di L. Caecilius Cilo, padre di Plinio il Giovane. Per via testamentaria, con un *reditus* di HS 40.000, sia pure svariati decenni prima del nostro caso in un quadro finanziario (e probabilmente inflattivo) diverso, egli calcolava di sovvenzionare ogni anno i *Neptunalia* comensi, garantendo *oleum* per gli esercizi degli atleti e l'occorrente per tutti gli edifici termali della città¹⁵.

Potrebbe aver tentato di risolvere intuitivamente la difficoltà di cui stiamo parlando Richard Duncan Jones, in una tabella di un suo celebre lavoro del 1982: senza ulteriori commenti preferiva trascurare l'attribuzione alla sopralineatura della sua ordinaria funzione: per lui i denarii non erano 8.000 ma, semplicemente, 8, cioè 32 sesterzi. Si tratterebbe di un caso di sopralineatura non moltiplicativa, per errore del lapicida o come elemento in qualche modo decorativo. Ma di fatto si cadrebbe dalla padella nella brace: da una cifra in apparenza troppo elevata a una cifra infima per essere sottoposta ad un investimento. Una somma più calibrata allo scopo dichiarato sarebbero 8.000 sesterzi (così Pack), ma occorrerebbe assumere che il lapicida avesse confuso al momento dell'incisione il simbolo grafico del denario con quello del sesterzio¹⁶.

¹² F.A. Zaccaria, veneziano, nacque nel 1714 e morì a Roma nel 1795. Tra i suoi scritti si distinguono due opere di carattere archeologico ed epigrafico: la *Istituzione Antiquario-Lapidaria o sia Introduzione alle antiche iscrizioni in tre libri proposta*, Roma 1770, e la *Istituzione Antiquario-Numismatica o sia introduzione allo studio delle antiche medaglie in due libri proposta dall'autore dell'istituzione antiquario-lapidaria*, Roma 1772.

¹³ Alla stessa lucerna grazie ai fori fissaggio la nostra piccola lastra era verosimilmente attaccata in segno di omaggio e di testimonianza. Redaelli, *Veterani...* 97 n. 48, con bibliografia sulla tipologia la funzione dell'oggetto.

¹⁴ S. Antolini, *Novità epigrafiche...* 17 nota 4. Sull'oscurità nei luoghi culto di Mitra cfr. R. Merkelbach, *Mitra*, trad. it. Genova 1988, 162-164; cfr. Antolini, *ibid.* 17, 18-19, nota 4, con ampia bibliografia.

¹⁵ *CIL* V 5279 = *ILS* 3728 = EDR164666.

¹⁶ R. Duncan Jones, *The Economy of the Roman Empire*, Cambridge 1982², 184, una cifra

Il testo lascia dubbi interpretativi perché alcuni elementi di esso sono tanto chiari alla lettura autoptica quanto non decifrabili nella loro valenza pratica con sicurezza. Ma la sua revisione mi ha condotto a una ricostruzione con la quale l'iniziativa di Granius Pudens viene ricondotta a un quadro giuridico e istituzionale noto. L'epigrafe infatti a mio avviso, certamente a partire dall'inizio di l. 3, riporta una parte di testamento, o un'aggiunta al testamento, del veterano, collegata con la sua adesione militante al culto mitraico. La somma ragguardevolissima di 8.000 denari è affidata fiduciarmente a una *gens* per noi di non facile identificazione. I componenti di questo gruppo erano tenuti a investire i denari. Ipotizzando a titolo di simulazione (ma del tutto plausibile) una quota di interesse del 6% costoro avrebbero avuto a disposizione 480 denari ossia 1920 sesterzi per realizzare una operazione molto semplice: procurare una volta l'anno per illuminare una lucerna l'olio *sollemne*, nel natalizio di Mitra più probabilmente che nel natalizio del testatore, ma a nome di quest'ultimo e in suo ricordo¹⁷. Che le *usurae* garantissero un'eccedenza a fronte del compito è cosa certa e per un confronto si può richiamare il *caput ex testamento* citato in *CIL X 114 = ILS 6469 = EDR 167088*. Nell'iscrizione, risalente all'epoca di Antonino Pio, da *Petelia nei Bruttii*, un ricco e ben attestato notevole locale, Manio Megonio Leone, stabiliva le condizioni di un suo lascito, dettagliatamente descritte¹⁸. Tra queste, una delle rendite di capitale (all'aliquota del 6%, *ex usuris semissibus*) era di HS 600: affidati ai cittadini di *Petelia* erano destinati agli augustali del posto e sufficienti all'acquisto di "candelabri e lucerne a due lucignoli, per arredare due *triclinia*"¹⁹. Un capitale vicino al nostro è attestato in un legato di Lucio Cecilio Optato (*CIL II 4514 = ILS 6957*, da Barcellona); si trattava di 7.500 denari (HS 30.000), con la previsione di utilizzo del ricavato dall'investimento al 6% per uno spettacolo annuale di pugilato e per la distribuzione di olio al *populus* nelle terme pubbliche²⁰.

Anche se non possiamo fare speculazioni sulle aliquote del *reditus* e su questioni di svalutazione è lecito credere che alla nostra *gens* avanzasse non poco degli interessi ricavati dalla donazione di Granius Pudens. Si pone dunque un problema a più livelli. La risposta più 'economica' e rispettosa

inadatta come abbiamo detto a essere sottoposta a *usurae*. La somma di Pack in *Ritratto...* 56.

¹⁷ Per i livelli percentuali delle *usurae* in rapporto alla somma di partenza cfr. Duncan Jones, *Economy...* 134-135.

¹⁸ Cfr. EDR167088 (G. Tozzi), ove altra letteratura sull'iscrizione.

¹⁹ Magioncalda, *Documentazione epigrafica...* 43; *ibidem*, 33-59 per il dossier di Manius Megonius Leo.

²⁰ Magioncalda, *Documentazione epigrafica...* 114-115; I. Rodà de Mayer, *La inscripción de Lucio Cecilio Optato*, "Quaderns d'Arqueologia i Història de la Ciutat" 18, 1980, 5-49. Nel volume della Magioncalda altri casi per possibili paralleli.

delle informazioni che ci fornisce l'iscrizione è ritenere che quanto più premeva a Granius Pudens fosse l'accensione della lucerna con olio rinnovato e che ciò che dagli interessi del fondo esorbitava a fronte di tale scopo venisse utilizzato e ricapitalizzato dai fedecommissari a loro piacimento. Non è infatti specificato nel testo in alcun modo né scontato che l'intera rendita dell'ammontare messo a disposizione dal donatore fosse vincolata all'unico compito prescritto, che cioè fossero vietati *alii usus*: la piccola *tabula* bronzea aveva come supporto la lucerna e conteneva il riferimento testuale alla relativa destinazione delle *usurae*, senza che si debba pensare a un loro uso esclusivo²¹. Anzi, data la cifra non trascurabile delle *usurae* stesse possiamo immaginare che nell'occasione del *dies natalis festus* i beneficiari della dazione da reinvestire organizzassero cerimonie mitraiche di maggiore solennità e sfarzo che non la modesta e un po' lugubre accensione di una lucerna: banchetti, sacrifici, sistemazione di suppellettili ad ornamento degli ambienti, il tutto verosimilmente con finalità coerenti con quanto si sarebbe atteso o aveva loro indicato in altra forma Pudens.

In virtù dei ragionamenti svolti, che ci si augura gettino qualche maggiore luce sul contesto al quale si riferisce questo piccolo enigmatico oggetto iscritto, la mia trascrizione interpretativa è la seguente:

L(ucius) Granius Pudens veter(anus)
ex coh(orte) VII pr(aetoria) d(at) ((denarium)) VIII (sc. octo milia) d(e) p(roprio)
ut gens eos ((denarios)) in usu=
ris dent et die n(atali) festo
 5 *sollemne oleum in*
lucerna, quem (!) dedi
d(e) p(roprio), ex usuris praes=
tetur. D(eo) I(nvicto) M(ithrae).

GIOVANNI ALBERTO CECCONI

ABSTRACT:

The contribution provides a new annotated edition, following an autopsy, of *CIL* XI 2596: a small bronze tablet coming from Montalcino, in the territory of Roman *Clusium*, in which is engraved an integration or an extract of the will of a Granius Pudens, veteran of the praetorian cohorts. It intended to provide for a perpetual celebration of the testator's birthday, in connection with the cult of Mithras.

KEYWORDS:

Inscribed bronze tablet, testamentary foundation, sodality, investment income, Mithras.

²¹ Sulla questione della destinazione integrali degli interessi annui ad un unico scopo cfr. p.es. Le Bras, *Fondations...* 41; Magioncalda, *Documentazione epigrafica...* 183.